

hanno agito in conseguenza di una legge dello Stato e non possono per le ragioni di cui sopra accollarsi questi oneri che metterebbero ulteriormente in crisi un settore del terziario molto importante per il nostro paese con circa 700 mila occupati.
(5-07682)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in occasione della prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli regionali alcuni comitati elettorali, previa una indiscriminata selezione di nominativi dagli elenchi telefonici, contattano direttamente a domicilio gli elettori formulandogli il secco quesito se intendano o meno votare il loro candidato;

il trattamento delle eventuali risposte, quali dati personali idonei a rivelare opinioni politiche, è sottoposto alla disciplina prevista dall'articolo 22 della legge n. 675 del 1997 (cosiddetti dati sensibili) previa autorizzazione del Garante sulla *privacy*;

con provvedimento 29 settembre 1999 dal titolo: « Autorizzazione n. 3/1999 al trattamento dei dati sensibili da parte degli organismi di tipo associativo » il Garante ha rilasciato, senza richiesta ed in via preventiva, tale autorizzazione anche ai partiti ed ai movimenti politici purché, come recita lo stesso provvedimento, « il trattamento dei dati sensibili... sia finalizzato al perseguimento di scopi determinati e legittimi individuati dallo statuto » e comunque può riguardare il trattamento dei dati sensibili « attinenti agli associati, ai sostenitori, agli iscritti se strettamente indispensabile per il perseguimento degli scopi previsti dallo statuto » —:

quali iniziative intenda intraprendere onde rimuovere la palese violazione della

legge n. 675 del 1997 anche a salvaguardia di altri principi di rango costituzionale quali la segretezza del voto, la libertà di scelta dell'elettore e la democraticità della competizione.
(4-29386)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 2000 si inaugura una nuova struttura sanitaria polifunzionale nel territorio del comune di Ladispoli;

tale inaugurazione è stata promossa dal commissario straordinario della Asl RmF Salvatore Calabretta e prevede la partecipazione dell'assessore alla sanità della regione Lazio, Lionello Cosentino, unitamente a tutti i sindaci del distretto F2 con la sola esclusione del sindaco di Cerveteri, Guido Rossi, in quanto esponente di una maggioranza di centro-destra;

tale esclusione, imposta da un incapace commissario straordinario dell'Asl « sponsorizzato » e protetto dall'assessore Lionello Cosentino e dall'ex amministratore della Asl RmF nonché attuale direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma, dottor Riccardo Fatarella, crea sicuramente una contrapposizione all'interno del distretto sanitario nel quale dovrebbero operare in sintonia i sindaci dell'intero comprensorio;

l'esclusione del sindaco di Cerveteri, denunciata dall'interrogante, crea un danno anche all'amministrazione comunale della cittadina laziale —:

se sia a conoscenza dell'inaugurazione del centro polifunzionale e della esclusione del sindaco di Cerveteri, Guido Rossi;

quali iniziative intenda adottare a garanzia della pluralità politica ed amministrativa nel territorio della Asl RmF.
(4-29387)

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

in relazione al comunicato con cui i Ministri del tesoro e delle finanze sospendono « le agevolazioni fiscali previste dalla legge sulle fondazioni bancarie » a seguito della richiesta di chiarimenti da parte dell'Unione europea su tale legge in quanto potrebbe configurare aiuti di stato -:

se sia stato introdotto nel nostro ordinamento l'istituto del comunicato stampa, avente forza di legge, se si è tenuto conto del fatto che molti istituti di credito hanno già approvato progetti di bilancio nei quali agevolazioni fiscali previste da una legge vigente sono naturalmente considerate e se non si ritenga assolutamente indispensabile eliminare questo equivoco ripristinando la certezza del diritto.

(4-29388)

FAGGIANO e STANISCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Ausl BR/1 di Brindisi, è amministrata dal dottor Domenico Lagravinese il cui insediamento, a suo tempo imposto dall'assessore alla sanità Saccomanno, provocò come per gli altri direttori generali, lunghi contenziosi e costi alla regione Puglia;

al di là delle competenze e della professionalità dimostrate, la gestione del direttore Lagravinese che appare sempre più caratterizzata dalla totale subordinazione alle logiche ed alle esigenze assessorili, è giudicata in termini assolutamente negativi con ripetuti interventi sulla stampa locale, dai sindacati, dai sindaci del territorio, da esponenti politici, da singoli cittadini e perfino da deputati della coalizione di centro-destra che lo ha espresso;

il dottor Lagravinese, ad avviso dell'interrogante, è sempre più lontano dalla tutela degli interessi collettivi, sembra obbedire solo ad una logica di parte e nella gestione di appalti, assunzioni, concorsi, spostamenti interni di personale medico e

parasanitario, attenzione e valorizzazione delle competenze, delle strutture e dei servizi esistenti;

questa metodica gestionale ha conosciuto un evidente aggravamento nell'attuale momento elettorale;

consta infatti agli interroganti che negli ultimi mesi vi siano state segnalazioni di numerosi e gravi irregolarità in particolare nella gestione della politica del personale, con riferimento a numerosi concorsi espletati (e/o pendenti) come sembrerebbe emergere dai casi riguardanti l'assistente personale dell'assessore Saccomanno o, come risulta dal *Quotidiano* (Brindisi) del 16 gennaio 2000, il primario chirurgo di Francavilla Fontana nominato con una decisione che ha incontrato la doppia bocciatura della delibera da parte del Tar e la denuncia pubblica di un parlamentare del centro-destra;

sempre in questi ultimi periodi, è esplosa la « convegnomania » con protagonisti inseparabili il direttore generale e l'assessore Saccomanno candidato in piena corsa per le elezioni regionali a cui vengono garantite iniziative elettorali con copertura, a volte anche finanziaria, della Ausl BR/1, su temi significativi rivolti prevalentemente in direzione dei medici di base, la cui mancata partecipazione può incorrere addirittura nei richiami scritti da parte del dottor Lagravinese come risulta agli interroganti, sia effettivamente avvenuto;

sabato 8 aprile 2000, organizzato dalla Ausl BR/1 e dalla Fimmg, ci sarà il consueto convegno settimanale, con la consueta partecipazione dell'assessore Saccomanno che, con encomiabile spirito di abnegazione, forte dei suoi privilegi e dei mezzi assessorili, rinuncerà ad un altro giorno di campagna elettorale per amore verso la sanità e per il rispetto dovuto al suo instancabile e fedele collaboratore dottor Lagravinese -:

se non ritenga necessario, opportuno ed urgente, nell'ambito dei poteri ministeriali di controllo, disporre una immediata

ispezione amministrativa dell'azienda sanitaria di Brindisi, al fine di verificare la veridicità dei fatti e per ripristinare condizioni di autonomia, serietà, trasparenza di gestione, valorizzazione delle competenze, a tutela degli interessi generali dei cittadini/utenti e del territorio. (4-29389)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Guardia Sanframondi (Benevento) è installato un ripetitore per telefonia cellulare TIM adiacente alla sede del tribunale;

tale installazione è precedente al decreto interministeriale 381 del 1998, che ha introdotto misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine dall'inquinamento elettromagnetico generato da sorgenti fisse in radiofrequenze e ha, altresì, disposto le procedure di autorizzazione necessarie;

nel medesimo decreto si stabilisce, altresì, che la progettazione e la installazione degli impianti deve avvenire in modo da determinare una esposizione più bassa possibile alle onde elettromagnetiche, introducendo così il principio di minimizzazione —:

se non intendano intervenire affinché sia verificato se il ripetitore in questione rispetti i requisiti previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998;

quali iniziative intendano assumere affinché siano celermente delocalizzati gli impianti che non rispettino i limiti e le altre condizioni previste dalla normativa vigente. (4-29390)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo decenni di attesa, a seguito della legge delega 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 115, il decreto-legge 8 maggio 1998 ha finalmente definito la nor-

mativa per la trasformazione del diploma di educazione fisica in laurea in scienze motorie;

in particolare l'Isef statale di Roma è stato trasformato in Istituto universitario autonomo, mentre gli Isef pareggiati si sono consociati con università locali per l'istituzione di facoltà o corsi di laurea in scienze motorie;

gli aspetti pratici della trasformazione sono stati demandati, come previsto dalla legge, ad un comitato tecnico che, nel caso di Roma, è formato da eminenti personaggi del mondo universitario i quali, per la loro formazione, non hanno alcuna conoscenza degli aspetti culturali e tecnici specifici dell'educazione fisica e dello sport;

la storia passata e recente dell'educazione fisica dimostra come la crisi della disciplina dipenda dai tentativi di esproprio da parte di ambienti estranei alla disciplina, in questo caso è il mondo universitario, che vede nel nuovo corso di laurea l'occasione buona per « sistemare » docenti (tecnici laureati, ricercatori, associati) altrimenti costretti a lunghissime trafile presso le università di appartenenza;

gli aspetti più pericolosi della questione riguardano, peraltro, lo stravolgimento effettuato dal Cun e dal Murst dei raggruppamenti che il legislatore aveva messo a tutela delle precedenti professionalità lasciando in piedi un solo settore specifico ed inserendo una pleora di insegnamenti, sia nelle materie della formazione di base, sia in quelle caratterizzanti la classe, e anche nell'ambito delle discipline affini, che nulla hanno a che vedere con le scienze motorie;

senza nulla togliere agli indispensabili presupposti teorici, a quell'arricchimento culturale da tutti auspicato, e alle diverse specializzazioni possibili, i contenuti caratterizzanti le scienze motorie e la loro pratica applicazione non possono essere relegati in un angolo, contraddicendo le eccellenti dichiarazioni che precedono un

elenco di settori totalmente avulsi dalla realtà professionale e dalle esigenze della società -:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la sorte delle nuove scienze motorie non debba dipendere esclusivamente dalla buona volontà o dalla comprensione dei problemi specifici da parte dei singoli comitati tecnici, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna università. (4-29391)

ALOI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia. - Per sapere:

in relazione alla preoccupata denuncia di settori del mondo sindacale e di vari altri soggetti operanti nell'ambito sociale in ordine alla presenza di amianto alle O.ME.CA (Gruppo Breda) di Reggio Calabria con rischio per la salute degli operai del detto stabilimento oltre che per cittadini abitanti nella zona adiacente allo stesso se non ritengano di dovere tempestivamente e decisamente intervenire, come è avvenuto in altre realtà produttive (leggi: Pistoia e Napoli), per rimuovere la preoccupante situazione che, perdurando, provoca nocimento serio di ordine ambientale-sanitario, e ciò soprattutto a danno della salute dei lavoratori, alcuni dei quali si sono già rivolti all'autorità giudiziaria;

infine se non ritengano che la salute dei lavoratori delle O.ME.CA unitamente alla salvaguardia del posto di lavoro in condizioni di garanzie socio-sanitarie siano elementi necessari ed urgenti in una realtà di grande disagio occupazionale, quale è quella della città di Reggio Calabria, per cui l'intervento del Governo non solo è atteso, ma si rivela oltremodo indilazionabile ed indispensabile. (4-29392)

ALOI. - Al Ministro delle politiche agricole e forestali. - Per sapere - premesso che:

nell'aprile 1998 i consiglieri del Consorzio interregionale assistenza coopera-

tiva Campi Salentina - Lecce deliberavano un programma di meccanizzazione agraria riguardante diverse regioni italiane;

contemporaneamente gli stessi accoglievano le domande pervenute per la fornitura di macchine agricole da parte della ditta Sps di Brescia, accettando le relative quote di ammissione;

nell'agosto 1998 la società Coop « Cina soc. Coop. a rl » affidava, alla ditta Sps di Brescia, la realizzazione di capannoni industriali-agricoli, completi di impianti interni ed accessori;

nel marzo 1998 la cooperativa agricola Europa Verde deliberava l'istituzione di corsi di formazione professionale agricola, nonché di affidare la realizzazione di serre, destinate alla coltivazione di diversi tipi floreali, alla ditta Sps di Brescia;

nel settembre 1998 il ministero delle risorse agricole esprimeva parere favorevole sul varo dei corsi di formazione professionale agricola, varati dalla cooperativa agricola « Europa Verde », impegnandosi ad erogare la somma necessaria per la fornitura del materiale didattico;

nell'ottobre dello stesso anno, il ministero delle risorse agricole approvava i progetti relativi alla meccanizzazione agraria, disponendone il finanziamento;

la cooperativa agricola Europa Verde chiedeva, presso il Fondo europeo agricolo dell'Unione europea il finanziamento per la realizzazione di una serra agricola, destinata alla coltivazione di tuberosa;

nel settembre 1998 veniva data comunicazione che problemi di Governo rallentavano la trasmissione dei fondi ad « Europa Verde » -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per verificare lo stato dei fatti, relativo a quanto esposto, affinché si possa prevenire, entro tempi ragionevolmente brevi, alla definizione della complessa vicenda. (4-29393)

CENTO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 2000 la VI sezione del Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione presentata dal ministero per i beni e le attività culturali nei confronti della sentenza con la quale il Tar del Veneto ha annullato il decreto di vincolo *ex lege* 1497/39 sul territorio del comune di Feltre;

con la sua ordinanza il Consiglio di Stato non ha negato le valenze ambientali e paesaggistiche di Feltre e del suo territorio, né ha ritenuto lo stesso già tutelato, ma ha respinto la suddetta domanda « in considerazione della contraddittorietà dell'azione amministrativa del ministero appellante », ritenendo che non sussistesse danno grave e irreparabile;

con una autonoma proposta di « vincolo ristretto » alla commissione provinciale vincoli e al comune di Feltre — presentata poco prima dell'udienza del Consiglio — la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per le province di Treviso, Padova, Belluno e Venezia terraferma, aveva di fatto aperto una nuova trattativa con gli enti locali, che faceva così decadere il requisito del danno grave e irreparabile;

l'avvocatura dello Stato non era a conoscenza dei passi compiuti dalla suddetta soprintendenza;

il territorio in questione è indiscutibilmente ricco di valenze storico ambientali e paesaggistici;

Feltre, città di arte e di storia, è sede del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, e con parte del proprio territorio all'interno del Piano di area di tutela del massiccio del Monte Grappa;

il territorio in questione, fuori dalle limitate aree suddette, è attualmente privo di adeguati strumenti di specifica tutela;

il piano regolatore generale del comune di Feltre è dimensionato per quarantamila abitanti (l'ultima variante signi-

ficativa risale al 1976) mentre gli abitanti sono circa diciannovemila e in costante calo;

l'amministrazione comunale di Feltre ha approvato con sconcertante tempestività nuovi progetti di lottizzazione in assenza di una logica pianificatoria rispettosa del paesaggio, con ciò venendosi a creare una situazione di effettiva emergenza che interessa ampie aree, sia a ridosso del centro storico sia nella restante parte del territorio comunale, per ulteriori 150.000 metri cubi, che si aggiungono a quelli già approvati;

l'elenco delle nuove edificazioni comprende: piano di lottizzazione « Vignole A » (10.243 mc); piano di lottizzazione « Zermen » (16.803 mc); piano di lottizzazione « Località Vallina » (27.532 mc); piano di lottizzazione centro urbano tra i torrenti Uniera e Colmeda, tre lotti (36.895 mc); completamento dell'Area « Altanon » (50.000 mc); costruzione della fonderia Pgp Alluminio a ridosso della riserva naturale del Vincheto di Cellarda (già oggetto di interrogazione n. 4-29077 del 22 marzo 2000); Opere infrastrutturali, strade a nord e sud di Feltre;

spesso accade che il centro storico viene quasi completamente abbandonato, nelle frazioni non si garantiscono più i servizi essenziali, rendendo difficoltoso il restauro e il recupero;

non vi è ancora a tutt'oggi alcuna proposta concreta e seria di revisione o di rifacimento del suddetto Prg, anzi, gli strumenti in fase di elaborazione, quali la variante per le aree agricole sembrano indirizzarsi in tutt'altra direzione —:

se siano a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative urgenti intendano adottare, vincolo o altra specifica misura che sia a salvaguardia di Feltre e del suo territorio.

(4-29394)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in vista delle prossime consultazioni elettorali, quelle del 16 aprile 2000, per il rinnovo dei consigli regionali e, successivamente, quelle referendarie che si svolgeranno nel mese di maggio, si renderà necessaria la distribuzione e la consegna agli elettori dei certificati elettorali;

attualmente per la distribuzione dei certificati elettorali viene utilizzato personale già in servizio presso i comuni e, le relative prestazioni straordinarie vengono compensate mediante l'utilizzo di appositi fondi « per spese elettorali », erogati ai singoli comuni dal ministero dell'interno;

al fine di dare sollievo alla grande tragedia sociale della disoccupazione, da più parti, si richiede che per la distribuzione dei certificati elettorali vengano utilizzati i disoccupati;

particolarmente acuta è la disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia;

anche un'occupazione precaria ed occasionale come la distribuzione dei certificati elettorali può, in qualche misura contribuire ad alleviare il disagio del consistente numero dei disoccupati -:

se il Governo non intenda adottare un provvedimento d'urgenza affinché, nelle regioni del sud d'Italia, vengano utilizzati per la distribuzione dei certificati elettorali, i disoccupati, scelti, per tale occasione, attraverso il criterio casuale del sorteggio.
(4-29395)

SCOZZARI, MOLINARI, BORROMETI, CIANI, MARIO PEPE, VOLPINI e VOGLINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa la direzione generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), ha proceduto ad emettere e notificare reiterati provvedi-

menti di trasferimento del direttore della casa circondariale di Agrigento dottoressa Laura Brancato;

tali provvedimenti, adottati sulla base di surretizie ed incomprensibili motivazioni, hanno suscitato procedimenti giudiziari cautelari, tutti conclusi con la sospensione, da parte dell'autorità giudiziaria agrigentina, dell'efficacia degli atti, a motivo della evidente infondatezza degli stessi;

in ordine a tali vicende non si coglie l'interesse pubblico a persistere in una condotta di dubbia ragionevolezza, pernicioso per l'amministrazione penitenziaria, nonché lesiva dei principi di efficienza e buon andamento della stessa;

assai gravemente, sono stati posti a fondamento dei provvedimenti circostanze false, la cui mancata conoscenza manifesta, perlomeno, una qual certa, inammissibile, sprovvedutezza dei dirigenti preposti alla gestione di delicati affari, che paiono essere all'oscuro di importanti vicende interessanti l'amministrazione, che pur dovrebbero provvedere a curare;

in particolare, l'ultimo dei vari provvedimenti di trasferimento, causativi dei richiamati fenomeni di dissesto gestionale, viene motivato con la considerazione « che nella sede di Agrigento sta per avere inizio un delicatissimo ed importante procedimento per fatti di criminalità organizzata in relazione, al quale gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria di Agrigento sono chiamati a svolgere delicati compiti sia per quanto riguarda il servizio traduzioni dei detenuti, sua per la sorveglianza dell'aula bunker ubicata all'interno e in adiacenza dell'istituto, il cui assolvimento necessita di una assoluta serenità, e ricca di motivazione e non di spaccature »;

il « futuro », rilevante, procedimento giudiziario, cui la prosa burocratica si riferisce, nella realtà, risulta essere avviato, e correttamente proseguito, da lungo tempo (cosiddetto processo Akragas);

si è ritenuto, per colmare la misura, di intervenire, presso la direzione della

citata stazione di pena, censurando la solerzia della dirigenza nel segnalare alcuni inquietanti vicende gestionali, salvo poi giustificare i provvedimenti di trasferimento con considerazioni contrarie e contraddittorie;

tale ultima circostanza risalta come particolarmente grave poiché si riferisce ad una vicenda che ha visto un detenuto lavorante eseguire lavori al di fuori dell'istituto di pena, senza osservanza delle procedure amministrative e di sicurezza;

il fatto, di cui sopra, prontamente evidenziato dalla direttrice, prima è stato ritenuto irrilevante, tanto da motivare un rimprovero alla stessa, per essersi curata di segnalarlo, poi è stato ritenuto particolarmente grave tanto da imputare una negligenza per un asserito ritardo nella segnalazione;

le rassegnate circostanze inducono forti dubbi circa l'efficienza di gestione dell'amministrazione penitenziaria da parte di importanti funzionari ministeriali ed in particolare del dottor Paolo Mancuso vice-direttore del Dap;

la amministrazione penitenziaria è attraversata da striscianti malumori tralignati in eclatanti proteste di funzionari preposti alla direzione di vari istituti di pena, rimbalzate alla pubblica opinione dalla generalità degli organi di stampa;

che situazioni quali quella sin qui descritta contribuiscono ad esacerbare la categoria di funzionari preposti alla direzione e gestione degli istituti di pena, impedendo lo stabilirsi di un sereno confronto istituzionale teso a garantire la maggiore efficienza e funzionalità dell'amministrazione penitenziaria;

che la particolare necessità di consentire regolare corso all'importante processo penale relativo a gravi fatti di criminalità organizzata, richiede un pronto intervento per rimuovere elementi pertur-

bativi alla serena conduzione della direzione della casa di pena —:

se il Ministro abbia nozione delle circostanze rassegnate;

se non reputi necessario provvedere a rimuovere pericoli di malfunzionamento causati da inopinate condotte dirigenziali segnatamente culminate in reiterati provvedimenti di trasferimento del direttore della casa circondariale di Agrigento, immotivatamente adottati dal vicedirettore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Paolo Mancuso;

se nell'interesse del ristabilimento di un proficuo confronto tra vari livelli dell'amministrazione penitenziaria non intenda intervenire per evitare il protrarsi del clima di tensione ed incomprensioni tra vari livelli amministrativi, sotteso ai fatti riferiti, e alimentato da ingiustificati interventi del citato vicedirettore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Paolo Mancuso.

(4-29396)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'apporto dei lavoratori provenienti da altri Stati nel nostro Paese risulta al giorno d'oggi sicuramente necessario per permettere di proseguire l'attività dei diversi settori produttivi e dei servizi;

tra questi settori troviamo quello agricolo che abbisogna di numerosa manodopera per far fronte alle proprie necessità, in particolar modo in alcuni momenti cruciali come ad esempio la raccolta. Questa manodopera non viene fornita dalla popolazione residente e l'apporto degli immigrati risulta indispensabile;

il Trentino e l'Alto Adige sono due aree che soffrono della mancanza di manodopera in agricoltura;

per l'anno 2000 il fabbisogno di manodopera per l'agricoltura è stato quantificato in 7000 unità. Il numero di autorizzazioni per l'ingresso di immigrati per

l'anno 2000 in Trentino, rilasciate dal Governo risultano invece solamente 3700. Questa situazione preoccupa non poco gli agricoltori e quanti a diverso titolo si occupano del settore agricolo nonché gli amministratori locali poiché vi è il rischio reale di bloccare l'attività;

la richiesta di manodopera in particolar modo stagionale è in continua crescita in Trentino. Si è passati da un fabbisogno stimato in 1700 persone nel 1995 a quello attuale di 7000 persone. La legge 40 del 1998 ha introdotto il metodo della programmazione preventiva del fabbisogno a prescindere dalla verifica caso per caso delle disponibilità presenti sul territorio, mentre il fabbisogno sopra presentato è stato stabilito da una attenta verifica;

i dati relativi a questi lavoratori impiegati nel settore agricolo in Trentino, rivelano che questi provengono soprattutto dalla Polonia, dalla Slovacchia e dalla Repubblica Ceca;

il Trentino Alto Adige è la realtà nazionale che richiede il maggior numero di lavoratori stranieri. L'inserimento di lavoratori immigrati è avvenuto nella massima regolarità, con soddisfazione sia da parte dei lavoratori sia di chi li ha assunti -:

quali siano gli atti che intendono assumere per rispondere in modo ottimale alla richiesta di manodopera stimata nell'anno 2000 per il Trentino in 7000 lavoratori immigrati;

se non ritengano di agire con la massima urgenza alla luce della necessità di porre in essere un procedimento amministrativo che richiede un lasso di tempo tale da altrimenti vanificare l'offerta di lavoro per l'anno in corso;

se non condividano la considerazione che stabilendo per tempo il numero necessario di lavoratori immigrati per ogni realtà locale, sarebbe più semplice predisporre tutte quelle strutture e luoghi di accoglienza necessari, da parte dei datori di lavoro e delle amministrazioni pubbliche locali;

se non ritengano possibile attuare nuove convenzioni soprattutto con i Paesi dell'Est da dove proviene la maggior parte dei lavoratori stranieri che giungono nel nostro Paese ed in particolare in Trentino per svolgere lavori nel settore agricolo;

se non condividano che la mancata soluzione di questa questione metterebbe in seria difficoltà l'economia trentina e nello stesso tempo vanificherebbe l'offerta di lavoro per l'anno 2000. (4-29397)

FONTANINI, BOSCO, PITTINO e BALAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della provincia di Belluno in data 14 marzo 2000 ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Massimo D'Alema ed al presidente della Commissione europea professor Romano Prodi una lettera riguardante il prezzo dei prodotti petroliferi ad uso riscaldamento;

nella missiva vengono anche evidenziate le differenze dei prezzi finali del prodotto « gasolio per riscaldamento » in vigore in alcuni paesi dell'Unione europea come, per esempio, la Germania in cui il costo si aggira sulle 667 lire al litro o l'Austria dove il prezzo raggiunge le 752 lire/litro contro le 1705 dell'Italia;

per la riduzione delle 200 lire per le zone climatiche f) in vigore dall'inizio del 1999 si è dovuta aspettare l'emanazione del regolamento avvenuta solo verso la fine del mese di ottobre del 1999 determinando, di fatto, la restituzione dei benefici solo nei primi mesi del 2000 per quanti avevano acquistato il gasolio prima dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione;

per il 2000, non ci sono ostacoli all'emanazione del decreto in quanto esistono già tutti i presupposti per la sua pubblicazione -:

quali siano le risposte che intenda fornire al presidente della provincia di Belluno in ordine alle preoccupazioni espresse nella citata nota;

se esistano i presupposti per adeguare i prezzi dei prodotti da riscaldamento in Italia a quelle che sono le medie degli Stati europei in considerazione delle politiche di sviluppo di zone particolarmente svantaggiate tenendo conto anche della libera concorrenza all'interno degli Stati dell'Unione europea. (4-29398)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2000 a Torino, l'ennesima rissa fra extracomunitari clandestini dediti allo spaccio di droga nell'area di Porta Palazzo — svoltasi, in questo caso, addirittura davanti a una farmacia — ha avuto gravissime conseguenze a danno di una giovane ragazza, trovatasi a passeggiare lungo il corso Regina Margherita al momento della furibonda lite e raggiunta al volto da uno schizzo di liquido ustionante (probabilmente acido solforico) contenuto in una delle bottiglie scagliate dai clandestini;

a Torino, purtroppo, tutti ricordano un episodio analogo del quale fu protagonista e vittima involontaria ed incolpevole un'altra giovane ragazza, che ha avuto il fegato letteralmente spappolato da una pallottola vagante a seguito di una sparatoria nei giardini pubblici fra bande di extracomunitari albanesi —:

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per far fronte ad una situazione che è ormai più che lecito definire da *far west* che vede i cittadini torinesi, e segnatamente donne ed anziani, bersaglio e talora vittime incolpevoli di una criminalità extracomunitaria ogni giorno più aggressiva ed arrogante, ormai stabilmente insediata e « padrona » del territorio, specie a Porta Palazzo, a San Salvario e nel centro storico di Torino. (4-29399)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fuga dal carcere delle Vallette di Torino, avvenuta alcuni giorni or sono, ha

lasciato aperti numerosi gravi interrogativi in ordine alla facilità con cui il detenuto, l'ergastolano Vincenzo Curcio, un *boss* mafioso, è riuscito a superare le misure di sicurezza antievasione;

risulta infatti che il detenuto sia riuscito a segare le sbarre della cella e che, al momento della fuga, non si trovassero sentinelle a presidiare le mura esterne del carcere —:

se corrisponda al vero la notizia, davvero eclatante che il detenuto avrebbe potuto con molta facilità segare le sbarre della cella per il fatto che le stesse sono risultate realizzate in « ferro dolce », anziché in acciaio speciale, come da capitolato d'appalto;

se sia stata avviata in merito — e con quali risultanze — un'inchiesta amministrativa per risalire alle responsabilità di tale situazione che ci riporta ai temi più ricorrenti del ricco repertorio delle barzellette sulle evasioni dei carcerati. (4-29400)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane ha emanato, in data 17 marzo 2000, una circolare in cui si impartiscono disposizioni ai dipendenti circa le incompatibilità con attività extralavorative che possano pregiudicare il normale svolgimento dell'orario di lavoro;

suscita perplessità la parte della circolare quando prevede l'incompatibilità tra la funzione di dipendente e quella con l'espletamento di cariche pubbliche elettive e sindacali;

molti dipendenti della società Poste svolgono la loro attività politica e sociale nei limiti delle leggi che la prevedono conciliandola, in modo egregio, con la funzione cui sono assegnati, sembra, pertanto, illegittimo il comportamento della società predetta che discrimina i lavoratori in modo palese ed ingiusto;

è necessario sottolineare che la nostra Costituzione riconosce la possibilità a tutti i cittadini di accedere a cariche pubbliche in condizioni di eguaglianza e stabilisce, inoltre, che questi hanno il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il loro posto di lavoro;

un'altra anomalia che renderebbe viziato di illegittimità il provvedimento della società Poste è che i casi di incompatibilità per l'accesso a cariche elettive devono essere disciplinati con legge e non con semplice circolare interna —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché la società Poste riveda la circolare suddetta in palese contrasto con disposizioni di legge;

quali ragioni abbiano consigliato l'emanazione di una circolare di tale natura che appare illegittima e discriminatoria nei confronti dei dipendenti della società.

(4-29401)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Comune di Mortara (Pavia) l'incrocio tra la strada statale n. 211 per Novara e le vie Grocco e Salvemini risulta estremamente pericoloso a causa di una segnaletica stradale insufficiente e inadeguata che mette a serio rischio l'incolumità delle persone che vi transitano;

a seguito di un ultimo grave incidente verificatosi lo scorso 3 febbraio, nel quale morì travolta da un camion una quattordicenne liceale di ritorno in motorino alla frazione Madonna del Campo, una petizione popolare promossa dai genitori della vittima e sottoscritta da 946 cittadini ha evidenziato la necessità di procedere da parte delle autorità competenti ad interventi di limitazione della velocità in prossimità dell'incrocio, di adeguamento della segnaletica orizzontale affinché non vengano effettuati sorpassi pericolosi, di po-

sizionamento di uno spartitraffico di mezzzeria e di introduzione di una corsia preferenziale per chi, provenendo da Mortara, svolta verso la frazione Madonna del Campo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di eliminare lo stato di pericolo e garantire la pubblica incolumità presso l'incrocio in comune di Mortara tra la strada statale n. 211 e le vie Grocco e Salvemini. (4-29402)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravità e vastità dei danni provocati all'agricoltura siciliana dalla siccità;

se sappia delle forti preoccupazioni e delle difficoltà degli agricoltori siciliani;

quali interventi ritenga di effettuare e se non sia il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale. (4-29403)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti a verità, che durante il giro elettorale, abbia dato passaggio nell'aereo presidenziale all'amministratore delegato della Telecom ed al presidente dell'Enel;

se entrambi questi due abbiano partecipato alle riunioni con le basi elettorali, o convegni di chiaro stampo elettorale;

se tutto ciò lo ritenga conforme alle regole di pubblica moralità ed al prestigio delle Istituzioni. (4-29404)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa domenica 2 aprile si è appreso che il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato, in una azienda faunistica venatoria posta in comune di Rocca di San Casciano in provincia di Forlì, un ingente quantitativo di

stricnina, un potente veleno abitualmente e criminalmente impiegato per la confezione di bocconi avvelenati che vengono disseminati nel territorio;

in molte regioni d'Italia, ed in particolare in Emilia Romagna, in Toscana e nelle Marche, il fenomeno è particolarmente esteso e sta minacciando la popolazione di lupi presenti nell'Appennino decimati dai bocconi avvelenati che uccidono anche altre specie animali, inclusi i rapaci;

i bocconi avvelenati fanno altresì strage di cani e di gatti inclusi i cani impiegati dai tartufai;

nella interrogazione presentata il 24 marzo 1999 n. 5-06052 l'interrogante segnalava che numerosi esemplari di lupi presenti nel Parco nazionale delle foreste casentinesi erano stati uccisi con bocconi avvelenati e che nella zona nella quale i bocconi venivano diffusi svolgevano la propria attività numerosi gruppi di cacciatori che individuano nel lupo un concorrente per la loro attività venatoria, ritenendo inoltre che tali stragi fossero favorite da una modifica introdotta dalla legge sui parchi che consente gli abbattimenti selettivi all'interno dei parchi medesimi attraverso l'impiego dei cacciatori;

alla successiva risposta interlocutoria del ministero dell'ambiente del 7 marzo 2000, l'interrogante dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto sottolineava ancora una volta la necessità di adottare interventi incisivi all'interno dell'area del parco e nelle zone circostanti perché i bocconi avvelenati costituiscono un pericolo non solo per i lupi, ma anche per le altre specie selvatiche e per i cani dei tartufai e minacciano l'ambiente e la stessa salute dei cittadini;

in tale dichiarazione si chiedeva altresì l'adozione di misure efficaci nei confronti dei cacciatori secondo l'interrogante responsabili della dispersione dei bocconi avvelenati nel territorio, l'incremento della sorveglianza, il potenziamento e la valorizzazione del corpo forestale dello Stato;

la scoperta all'interno dell'azienda faunistica venatoria di Rocca San Casciano dell'ingente quantità di stricnina conferma quanto è stato più volte denunciato e cioè la responsabilità dei cacciatori nell'introduzione nell'ambiente di bocconi avvelenati per uccidere gli animali che possono competere con loro predando la selvaggina su cui essi intendono sparare -:

se non ritengano di dover assumere opportune iniziative per chiudere l'azienda faunistica venatoria nella quale è stata ritrovata la stricnina revocando tutte le autorizzazioni concesse;

se non sia opportuno e necessario interdire alla caccia, trasformandola in un'oasi, il territorio dell'azienda faunistica venatoria predetta, estendendo il divieto di caccia ai territori limitrofi;

se non intenda assumere iniziative, anche attraverso un opportuno disegno di legge, volte a modificare l'articolo della legge n. 394 del 1991, così come malauguratamente modificato dal provvedimento «interventi urgenti in campo ambientale», per impedire che i cacciatori possano essere impiegati negli abbattimenti selettivi nei parchi e per evitare che tale facoltà sia un ulteriore incentivo nei confronti di coloro che vedono nei lupi e negli altri predatori dei «competitori» che limitano la loro attività venatoria;

se non ritengano infine di doversi costituire parte civile negli eventuali procedimenti nei confronti dei responsabili della preparazione e dispersione nel territorio di bocconi avvelenati perché ad essi sia comminata una pena esemplare;

se non ritengano infine conclusivamente di dover abbandonare ogni proposito di smembramento e regionalizzazione del corpo forestale dello Stato che ha dimostrato con l'esemplare azione di polizia effettuata di costituire un fondamentale presidio per la tutela del territorio e delle specie animali in esso presenti. (4-29405)

FIORI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella 2^a circoscrizione di Roma sono ricompresi i più bei parchi, giardini e ville di Roma (Villa Borghese, Villa Lubin, Villa Giulia, Villa Chigi, Villa Poniatowsky, Villa Ada, Villa Leopardi, Villa Strohl-Fern, Villa Grazioli, Villa Glori, Villa Balestra, Parco Nemorense e Parco Virgiliano);

tali aree, che costituiscono un inestimabile patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico sono prive di una adeguata manutenzione ordinaria e, soprattutto, non sono oggetto da molti anni di una seria manutenzione straordinaria di modo che appare evidente una grave e progressiva decadenza;

quali iniziative i Ministri intendano assumere al fine di:

effettuare un accertamento approfondito sullo stato dei suddetti parchi, ville e giardini;

disporre un piano per il recupero e il risanamento delle aree in questione, della importante flora ancora presente, dei reperti storici, degli elementi architettonici e dei valori ambientali;

assumere una iniziativa nei confronti del comune di Roma al fine di realizzare una comune strategia per salvare dal degrado detto patrimonio.

(4-29406)

STRADELLA, RADICE, PAROLI e DI LUCA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

su elaborazione della Fai le differenze medie delle spese di gasolio sulla percorrenza annuale di un autotreno tra l'Italia ed i paesi europei considerati è la seguente:

a) per la Germania lire 12.342.857 il 12 aprile 1999, lire 16.555.102 il 10 dicembre 1999, lire 9.746.939 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel pe-

riodo di un anno è di lire 12.881.633 mentre la differenza media mensile è di lire 1.171.058;

b) per la Francia lire 8.816.327 il 12 aprile 1999, lire 8.277.551 il 10 dicembre 1999, lire 4.163.265 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 7.085.714 mentre la differenza media mensile è di lire 644.156;

c) per l'Austria lire 4.359.184 il 12 aprile 1999, lire 16.751.020 il 10 dicembre 1999, lire 12.881.633 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 11.330.612 mentre la differenza media mensile è di lire 1.030.056;

d) per il Belgio lire 12.146.939 il 12 aprile 1999, lire 13.224.490 il 10 dicembre 1999, lire 18.122.449 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 14.497.959 mentre la differenza media mensile è di lire 1.317.996;

e) per la Spagna lire 14.351.020 il 12 aprile 1999, lire 22.138.776 il 10 dicembre 1999, lire 19.738.776 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 18.742.857 mentre la differenza media mensile è di lire 1.703.896;

f) per l'Olanda lire 8.816.327 il 12 aprile 1999, lire 10.089.796 il 10 dicembre 1999, lire 8.081.633 il 19 marzo 2000; la differenza media annuale nel periodo di un anno è di lire 8.995.910 mentre la differenza media mensile è di lire 817.810;

osserva che mediamente per un autotreno un autotrasportatore italiano, nel periodo di un anno, rispetto a ciascun paese considerato, ha speso in più la cifra indicata nella differenza media annuale e mensilmente la cifra indicata nella differenza media mensile —:

se non ritengano urgente un intervento che operando sia sul prelievo fiscale che nella normativa specifica, renda il nostro sistema dell'autotrasporto competitivo con quello degli altri paesi dell'Ue.

(4-29407)

SCOZZARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da « La Sicilia » del 15 marzo 2000, alla Procura di Agrigento, nei giorni scorsi, è sparito un fascicolo contenente importanti atti relativi al procedimento che riguarda due dirigenti di banca, Vincenzo Schembri ex direttore dell'Agenzia 2 della Sicilcassa e Giacomo Greco ex direttore dell'Agenzia agrigentina della Banca di Credito Popolare di Canicattì, accusati di concorso in usura con Lorenzo Di Nolfo, nei confronti della commerciante Silvana Gatto;

i due funzionari accusati dalla Procura agrigentina venivano prosciolti dal Gup Domenico Zeno, nel giugno di due anni fa;

la Procura generale presso la Corte d'Appello impugnava la sentenza e il 23 luglio dello scorso anno venivano rinviati a giudizio;

i giudici della Corte d'Appello, si accorgevano che dal fascicolo trasmesso, su espressa richiesta degli stessi, dal tribunale agrigentino mancavano alcuni documenti —:

quali interventi il Ministro della giustizia intenda intraprendere per fare piena luce sulla vicenda e per accertare eventuali responsabilità, da ricercarsi nella passata gestione della giustizia alla Procura della Repubblica di Agrigento. (4-29408)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta viva preoccupazione la vicenda dello stabilimento della « Nostromo », destinato alla lavorazione del tonno, a Vibo Marina;

sono in corso un dibattito e diversi confronti per cercare di individuare e trac-

ciare le future linee che dovranno essere seguite, nella gestione dello stabilimento;

non può essere consentita, sull'argomento, un'attività che non conduca ad alcun risultato concreto, dal momento che sono in gioco anche i destini dei lavoratori e delle rispettive famiglie —:

quali iniziative intendano assumere, per evitare che questa vicenda produca soltanto sterili schermaglie verbali ed assicurare, al contrario, serie e concrete soluzioni, che restituiscano serenità rilanciando occupazione, economia, produttività. (4-29409)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, si è verificato un gravissimo episodio, che ha le caratteristiche della intimidazione;

infatti, è stata data alle fiamme l'autovettura di proprietà del professor Giuseppe Reitano, uno dei collaboratori del preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato;

questo inquietante fatto è l'ultimo di una serie, nella quale l'interrogante ha, in precedenza, cercato di richiamare l'attenzione;

non è ammissibile che un istituto scolastico, deputato alla istruzione ed alla formazione dei giovani, debba sopportare eventi intimidatori, dovendo, al contrario, garantire la propria attività in un ambito sereno e civile —:

quali iniziative intendano assumere, per assicurare tranquillità e, contemporaneamente, una solida presenza dello Stato, ad un contesto, che, finora, ha dovuto subire azioni che nulla hanno in comune con la cultura, l'educazione, la civiltà. (4-29410)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

se e come intendano intervenire presso l'Eni e le altre Compagnie petrolifere per una immediata diminuzione del prezzo della benzina, non inferiore alle 50 lire al litro, visto il crollo del greggio nei mercati internazionali;

se non ritengano scandaloso che i petrolieri accumulino profitti e ricchezze alle spalle dei lavoratori e dei pensionati, costretti a pagare ad alto prezzo la benzina. (4-29411)

BAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, della funzione pubblica, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

è risaputa la propensione del presidente del Consiglio e del suo Governo a cavalcare l'onda lunga della *new economy*, considerata in ogni intervista ed in ogni programma, come la nuova frontiera dell'occupazione e la possibile chiave di volta della ripresa economica del Paese;

similmente a quanto sta avvenendo in Europa su indicazione del Consiglio dell'Unione Europea, anche in Italia, prossimamente, verranno assegnate cinque licenze relative ai sistemi mobili di comunicazione della terza generazione noti come Umts;

tali assegnazioni, relative ad un settore che si sta rivelando trainante della cosiddetta *new economy*, verranno fatte attraverso una gara a licitazione privata decisa da un apposito Comitato di ministri;

tale sistema viene ritenuto dall'*Authority* per le Comunicazioni - come riportato da un autorevole quotidiano vicino alle posizioni della maggioranza - « lo strumento più adeguato (...) attese la scarsità

delle risorse frequenziali e le caratteristiche peculiari del sistema di terza generazione »;

tra i vantaggi offerti da questa procedura, sempre secondo l'*Authority* per le Comunicazioni, vi sarebbe la trasparenza, concetto abusato quando si parla di P.A., ma altrettanto disatteso, dal momento che alle deliberazioni del Comitato preposto all'assegnazione delle frequenze si applicano le disposizioni sulla riservatezza delle riunioni e delle deliberazioni del Consiglio dei ministri;

è lecito dunque supporre che i criteri di equità e trasparenza citati dall'*Authority* per le Comunicazioni, siano inesistenti a fronte di una gara che vedrà gli operatori partecipanti cercare non la migliore offerta, ma, come di consueto protezioni politiche, tra tutti coloro - i ministri ai quali questa interrogazione è rivolta - che verranno chiamati a decidere dell'esito della licitazione privata;

al contrario del metodo adottato in Italia, dove le nuove tecnologie sono solo argomento da campagna elettorale, la Gran Bretagna, ha messo all'asta sul sito internet www.spectrumauctions.gov.uk, visitabile da qualunque utente, le frequenze relative al servizio Umts;

il valore delle licenze, partito dall'iniziale mezzo miliardo, al 4 aprile è arrivato a toccare quasi 30 mila miliardi di lire, con undici degli iniziali tredici concorrenti ancora in gara, questa cifra è pari all'1,5 per cento del PIL italiano e potrebbe essere utilizzata per ridurre il debito pubblico che a tutt'oggi è il più alto dei Paesi dell'Unione europea -:

se non ritengano documentata dai numeri e dalle circostanze sopracitate, i vantaggi del sistema d'asta britannico rispetto al sistema della licitazione privata, che rivela, ad avviso dell'interrogante, l'atavica convinzione dei politici, soprattutto di questa maggioranza, liberista solo a chiacchiere, di saper decidere meglio del mercato;

se possano escludere che, tra i criteri che guideranno la scelta degli assegnatari delle cinque frequenze Umts, non vi siano elementi arbitrari e di natura tale da imporre, senza fornirne spiegazione alla pubblica opinione, un vincitore piuttosto che un altro, in barba alle tesi di equità e trasparenza sbandierati dall'*Authority* per le Comunicazioni;

se, il presidente del Consiglio, anziché partorire idee come il portale Italia per le PMI, assai simile ad un'IRI internettiana, non ritenga di prendere in prestito da un governo considerato politicamente vicino e con il cui Premier è solito firmare documenti congiunti, quelle indicazioni che fanno di internet un luogo dove la trasparenza e l'equità sono non solo garantite, ma producono il massimo risultato per le finanze dello Stato. (4-29412)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'assistenza ai bisognosi è una funzione importantissima rimessa allo Stato e agli enti locali;

imprese hanno manifestato la disponibilità a contribuire finanziariamente a favore di comuni per la realizzazione di progetti di intervento socio-assistenziale definite con l'assistente sociale;

il legislatore dovrebbe agevolare tali forme di contribuzione privata -:

la rilevanza ai fini fiscali del contributo versato dal privato all'ente locale;

l'eventuale limite massimo del contributo erogabile dalla ditta;

la forma dell'atto che dovrà definire la collaborazione tra «privati e ente». (4-29413)

ARMAROLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili,

prevede, all'articolo 3, che i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti siano soggetti all'obbligo di assumere una persona disabile qualora procedano a nuove assunzioni;

l'articolo 4 della medesima legge precisa che, agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, non sono computabili tra i dipendenti i lavoratori occupati ai sensi della legge stessa ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi;

la circolare n. 4/2000 del ministero in indirizzo, recante iniziali indicazioni per l'attuazione della legge citata, precisa che nel computo dei dipendenti non devono comprendersi, «per effetto della normativa speciale di riferimento e della consolidata prassi amministrativa», altre categorie di dipendenti (i lavoratori assunti con contratti di formazione e lavoro, di apprendistato, di reinserimento, di lavoro temporaneo ed altri); in effetti, si tratta di categorie per le quali la legislazione vigente prevede costantemente l'esclusione dal computo dei dipendenti;

la formulazione della circolare risulta però particolarmente infelice e in grado di indurre in errore il lettore: soltanto il riferimento alla normativa speciale di riferimento ed alla consolidata prassi amministrativa fa comprendere che si tratta di una esclusione dal computo mentre da una lettura superficiale si potrebbe arguire esattamente l'opposto -:

se non intenda riformulare in modo più chiaro e inequivoco il passo citato della circolare, relativo alla base di computo dei dipendenti. (4-29414)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 aprile 2000 è stata sfrattata dalla sua abitazione, sita in via del Colos-

seo 61 a Roma, la signora Angela Diana, 78 anni d'età, di cui 42 passati in quel piccolissimo appartamento vicino al monumento più famoso del mondo;

il comune di Roma, proprietario dell'immobile, aveva venduto « su carta » l'appartamento tre anni fa spacciandolo per « libero » e incassando, per una metratura piuttosto ridotta, la « modica » somma di 280 milioni di lire;

gli acquirenti dell'immobile, pertanto, ignari della presenza dell'anziana signora hanno reclamato presso il comune per entrare in possesso dell'appartamento o per riavere la somma versata;

l'assessore alla casa del comune di Roma, tale Tozzi, ha ritenuto, piuttosto che restituire la somma indebitamente, e con dolo, incassata dal comune, sfrattare l'anziana signora così come, nello stesso giorno, ha attivato lo stesso provvedimento nei confronti di altri undici inquilini di case comunali;

la signora Diana non percepisce alcuna pensione « per la sua mania di non firmare nulla » (dall'articolo apparso su « Il Tempo » del 6 aprile 2000 a firma di Paola Simeoni) e proprio per questo motivo non ha mai firmato atti di rinuncia;

il provvedimento del comune di Roma, posto in essere dai vigili urbani del I Gruppo (Montecatini), non solo ha costretto la vecchina ad uscire da quella che considera da sempre la sua casa ma, non avendo ella accettato un posto nel ricovero per senza tetto in viale Castrense, ha dormito — si fa per dire — tutta la notte su una sedia posta all'interno del portone al civico 61 di via del Colosseo in compagnia delle dieci buste contenenti le sue poche cose;

quali iniziative urgentissime intendano porre in essere per consentire alla signora Angela Diana, sola al mondo, di trascorrere in santa pace, e in quella che da sempre considera la sua casa, gli ultimi anni della sua vita;

se non ritengano doveroso, visto il dolo che ha pilotato l'operazione di com-

pravendita dell'immobile sito in via del Colosseo 61 a Roma, azzerare l'operazione e restituire agli acquirenti la somma versata;

se non ritengano quantomeno scandaloso e indegno il comportamento dell'assessore alla casa Tozzi il quale, esponente del partito della Rifondazione comunista che fa della solidarietà (magari pelosa) la propria bandiera, piuttosto che restituire il maltolto di 280 milioni agli ignari acquirenti di un bugigattolo « zona Colosseo » ha preferito mettere fuori casa, senza preavvisi di sorta, la signora Angela Diana. (4-29415)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commercio al dettaglio e all'ingrosso sono regolamentati da precise normative in materia che ne determinano inequivocabilmente gli orari di apertura e di chiusura nel corso dell'anno;

eventuali deroghe a queste norme possono essere concesse solo ai Comuni o frazioni di Comuni riconosciuti dalla Regione di appartenenza a preciso indirizzo turistico o città d'arte;

nel caso della Regione Lazio, la Giunta non ha ancora individuato ufficialmente queste aree e quindi non è possibile effettuare deroghe alla legge vigente, a maggior ragione se i Comuni o frazioni di comuni non hanno una ben definita vocazione industriale e non sono interessati al turismo;

lo stabilire delle regole certe che siano uguali per tutti i settori commerciali rappresenta il dovere istituzionale a garanzia della sopravvivenza stessa del commercio;

di egual misura lo stesso articolo 36 della Costituzione Italiana sancisce il diritto inalienabile al riposo settimanale per

tutti i cittadini, sia che essi siano dipendenti che imprenditori, e che detto giorno di riposo coincida con la domenica;

nel caso specifico del Comune di Pomezia - Roma il Sindaco, avvocato Maurizio Aureli, contravvenendo alle precise disposizioni costituzionali e ministeriali sopra elencate ha emesso una ordinanza mirata che permette l'apertura facoltativa domenicale delle attività commerciali;

tale autorizzazione ha provocato fenomeni di tensione tra la organizzazione Confcommercio-confesercenti, Federlazio, Confartigianato, la Giunta Comunale per gli evidenti benefici che tale delibera di apertura domenicale ha dato al grande centro Commerciale di Casamercato;

la struttura di Casamercato legittimata ad esercitare commercialmente in regime di « monopolio domenicale » poiché le organizzazioni delle imprese di commercio, dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni sindacali si sono pronunciate a sfavore di tale illecita ordinanza, non aderendo di fatto all'iniziativa del Comune di Pomezia;

esistono agli atti della Confcommercio della Provincia di Roma la documentazione atta a chiarire il problema sopra esposto in forma chiara ed esaustiva -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare per sanare una situazione che di fatto affossa lo sviluppo del commercio non solo nella regione Lazio ma su tutto il territorio nazionale;

quali provvedimenti intendano adottare per regolamentare in ottemperanza al proprio mandato istituzionale, le necessarie procedure di apertura e chiusura degli esercizi commerciali in concerto con l'assessorato allo sviluppo economico ed attività economiche e produttive della regione Lazio. (4-29416)

BACCINI. - *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'università degli studi Federico II di Napoli presenta una ragguardevole ca-

renza di aule e gli studenti sono costretti per la didattica ad utilizzare sale cinematografiche;

la facoltà di economia e commercio è stata trasferita dall'edificio, sito in Via Partenope, a via Cinthia - Monte S. Angelo;

l'amministrazione dell'università sta trasformando l'edificio di via Partenope in una foresteria spendendo circa 10 miliardi;

il comune di Napoli, sembra abbia concesso la licenza per il cambio di destinazione d'uso e che abbia autorizzato la realizzazione di volumi tecnici sul terrazzo di copertura, pur essendo la zona vincolata dalla legge Galasso e dai vincoli paesaggistici (trattasi di un edificio ubicato di fronte a Castel dell'Ovo) -:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di revocare la delibera dell'università utilizzando il complesso per la creazione di aule dove gli studenti possano assistere nelle lezioni;

se la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali abbia concesso il parere per l'esecuzione dei lavori. (4-29417)

ALOI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'importante snodo ferroviario di Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, attraversa una fase di pericoloso ristagno;

infatti, l'Ente ferrovie dello Stato, sembra volersi disinteressare delle esigenze, da tempo sollevate, riguardo alla organizzazione del lavoro nella stazione stessa;

vi è, ad esempio, il problema delle locomotive di manovra, ormai obsolete, che andrebbero prontamente sostituite con mezzi di trasporto nuovi ed efficienti;

vi sono indifferibili esigenze, riguardanti la salubrità e la sicurezza degli ambienti di lavoro -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per risolvere i problemi adesso esposti, prestando particolare attenzione agli aspetti occupazionali, di efficienza del lavoro e dell'incolumità dei dipendenti impiegati. (4-29418)

SALES. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro per i lavori pubblici n. 6738 del 14 luglio 1955, venne concesso all'E.C.A. (Ente comunale assistenza) di Cava de' Tirreni (Salerno) quale amministratore dell'Ipab « Casa di Riposo Asilo di Mendicità », ora « Villa Fiorita », un contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949 n. 408 per la costruzione di case popolari da locare ai propri dipendenti;

il ministero dei lavori pubblici, con nota dell'1 luglio 1977 prot. 1281, chiarì che gli alloggi costruiti dall'Ipab ai sensi della legge n. 408 del 1949 rientrano nel novero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica a tutti gli effetti, come previsto dalla legge n. 560 del 1993, e dalla successiva circolare concernente « Disposizioni esplicative della legge n. 560 del 1993 »;

con la stessa nota n. 1281/93 venne altresì chiarito che, sotto il profilo oggettivo, le case popolari di cui alla legge n. 408 del 1949 sono da considerarsi a tutti gli effetti di edilizia residenziale pubblica e che l'organo deputato ad esprimersi in merito alla effettiva applicazione della normativa è la regione Campania;

in adempimento alla direttiva ministeriale e a seguito di contatti avuti con funzionari della regione Campania, i conduttori degli alloggi hanno rivolto specifica istanza al suddetto Ente per l'inclusione nel piano di vendita degli alloggi in fitto;

a tale istanza il Dirigente responsabile del settore edilizia abitativa della regione Campania, con nota del 31 gennaio 2000

prot. 531, ha fatto presente che il piano di vendita va proposto dal Commissario regionale dell'Ipab, secondo le prescrizioni e le modalità previste dalla legge n. 560 del 1993 in materia di alienazione degli alloggi di edilizia pubblica;

il Commissario regionale dell'Ipab ha replicato, a seguito dell'istanza dei conduttori degli alloggi - con nota 20 marzo 2000 n. 104 - che le finalità della cennata normativa, avente quali obiettivi inderogabili il reperimento di risorse per l'esecuzione di ulteriori interventi costruttivi, non è conciliabile con gli scopi istituzionali dell'Ente di natura essenzialmente assistenziale perché i proventi dell'alienazione sono posti in contabilità speciale da destinare, in massima parte, in reinvestimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico; che non possono legittimamente procedere alla vendita del patrimonio gli Enti che non hanno formulato, a suo tempo, proposte di vendita; che, essendo in corso di definizione un contenzioso giudiziario, è opportuno attendere gli esiti delle vertenze -:

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il Commissario regionale dell'Ipab - ex Eca di Cava de' Tirreni a proporre alla regione Campania il piano di vendite degli alloggi del fabbricato popolare, considerato a tutti gli effetti dal ministero lavori pubblici di edilizia pubblica residenziale, realizzato con il contributo statale di cui alla legge 2 luglio 1949 n. 408, consentendo l'eventuale acquisto ai conduttori, aventi i requisiti previsti dalla legge n. 560 del 1993, così come è stato possibile a tutti gli affittuari di alloggi compresi nella suddetta legge e nella successiva circolare esplicativa;

se non ritenga opportuno intervenire (come preannunciato nella circolare 31/95) con l'emanazione di un'altra circolare che faccia chiarezza definitiva in tale materia, eliminando, in tal modo, ulteriore contenzioso con altri carichi di lavoro per la già oberata macchina della giustizia e notevoli esborsi sia da parte dei cittadini che da parte di Enti. (4-29419)

EDO ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel già prima della sua trasformazione in Spa aveva conseguito prestigiosi risultati sul piano internazionale con la firma di oltre 400 contratti di collaborazione e consulenza nel settore elettrico;

in virtù di questa posizione di rilievo si erano generate diffuse aspettative, sia in Italia che all'estero, per un ulteriore sviluppo di questa attività a seguito della trasformazione dell'Enel in Spa;

tale prestigio era frutto delle competenze specifiche accumulate dall'Enel nel corso degli anni nei settori di progettazione impiantistica, della ricerca applicata ai materiali e componenti, degli studi di rete ed ambientali con punte di assoluto rilievo nel settore idroelettrico e della geotermia;

tutte queste attività precedentemente allocate nelle diverse Direzioni di Settore (Costruzioni, Studi e Ricerche, Produzione e Trasmissione, Geotermia, CISE, CESI, ISMES) e, successivamente alla trasformazione dell'Ente in Spa, in analoghe strutture di servizio, costituivano una formidabile sinergia di competenze e professionalità;

la liberalizzazione del mercato elettrico e la trasformazione dell'Enel in Spa costituivano l'occasione per meglio valorizzare tali competenze come del resto reso possibile dall'articolo 9 del Disciplinare di Concessione del dicembre 1995;

la valorizzazione delle attività e risorse presenti in quel momento in Enel Spa erano e sono interesse dell'azionista di riferimento;

il decreto Bersani del marzo 1999, recependo la direttiva 96/92/CE del 19 dicembre 1996, stabiliva tra l'altro la trasformazione in distinte Spa delle sole attività di produzione, trasmissione e distribuzione, senza nulla specificare circa il destino delle attività specialistiche di cui sopra;

la riorganizzazione di dette attività specialistiche è risultata essere frutto di decisioni prese dall'amministratore delegato che con diverse delibere costituiva negli anni 1998-1999 numerose altre Spa tra cui: Erga, Enel Power, Enel Hydro;

queste nuove Spa pur avendo formalmente ereditato l'insieme delle attività specialistiche sopra menzionate, si trovano ad operare separatamente senza alcuna sinergia ed in qualche caso in contrasto tra loro come si evince dagli esempi seguenti: Enel Power che è preposta ad operare sui mercati esteri e nominalmente ha ereditato tutte le attività di ingegneria e costruzioni ex DCO e ex SIN, non dispone di A) risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate allo sviluppo di progetti termoelettrici a causa della indiscriminata politica dei prepensionamenti; B) alcuna risorsa per lo sviluppo di studi e progetti idroelettrici in quanto tale ramo di attività è stato trasferito in blocco ad Enel Hydro;

Enel Hydro che assomma alla nuova missione nel settore acque anche le attività idroelettriche (ex SIN) e le attività ex Ismes non ha conoscenza del mercato estero né dispone di strutture di marketing adeguate alla valorizzazione del business idroelettrico;

Erga che eredita il mix di conoscenza nel campo della geotermia non ha esperienza del mercato estero né dispone di strutture di marketing adeguate alla valorizzazione di questo settore;

Enel Power ed Enel Hydro, ancorché tra loro non collaboranti ricorrono sempre più all'*outsourcing* (appalto esterno) per la realizzazione di lavori di ingegneria idroelettrica e termoelettrica utilizzando addirittura come consulenti gli stessi dipendenti prepensionati poco tempo prima, per il tramite di presunte società di ingegneria all'uopo improvvisate;

nonostante le predette carenze strutturali e i contrasti esistenti tra Enel Power ed Enel Hydro è stato annunciato con grande risalto di stampa che Enel Power

realizzerà impianti termoelettrici in Grecia e Argentina e un impianto idroelettrico in Albania —:

le ragioni per cui il Cda dell'Enel abbia intrapreso la via della separazione/societarizzazione delle preminenti attività specialistiche già presenti in Enel moltiplicando i costi di struttura, interrompendo le sinergie preesistenti, depauperando e mortificando le risorse umane con evidente perdita di credibilità e di immagine per il marchio Enel;

le ragioni per cui il Cda dell'Enel non abbia deciso per la riorganizzazione delle predette attività in un'unica struttura suddivisa in unità di business specialistiche in modo da valorizzare le sinergie esistenti attraverso la messa a comune di servizi generali, ingegnerizzazione di parti comuni di impianto e strutture commerciali, in analogia alle maggiori società elettriche internazionali. (4-29420)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2000 dalle ore 21 si è tenuta presso il Nuovo Cinema di Figline Valdarno (Firenze) una assemblea pubblica promossa da alcuni candidati della lista dell'Ulivo;

lungo il marciapiede che costeggia l'ingresso del citato locale alcuni cittadini facenti parte del Comitato in difesa dell'ospedale Serristori e del sindacato rappresentanza di base stavano distribuendo volantini a quanti entravano nel cinema per partecipare all'assemblea;

da parte del comandante delle forze dell'ordine (carabinieri) è stata inspiegabilmente promossa una identificazione della responsabile del Comitato in difesa del Serristori signora Clara Mugnai e del responsabile della rappresentanza di base signor Calò Andrea;

ancora più grave è stata l'azione promossa dal medesimo comandante nei confronti di un giornalista signor Fondelli direttore del « Valdarno » che fotografava

la scena della identificazione e nei confronti del quale si è scagliato cercando di impedire la fotografia e quindi un preciso adempimento professionale;

l'azione promossa dal responsabile dei carabinieri ha creato sconcerto e tensione in cittadini conosciuti alla comunità di Figline Valdarno per il loro impegno civile;

altri cittadini che distribuivano volantini non hanno subito la identificazione avvenuta per la signora Mugnai e il signor Calò —:

quali fossero i motivi di ordine pubblico che hanno motivato l'azione di identificazione inspiegabile;

come mai fra quanti distribuivano volantini solo la signora Mugnai e il signor Calò siano stati identificati;

per quali motivi sia stato impedito ad un giornalista di svolgere il proprio lavoro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché casi come quelli avvenuti a Figline Valdarno non abbiano più ad accadere. (4-29421)

MAMMOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal carcere di Novara, dove era detenuto, è stato nei giorni scorsi scarcerato Orlando Mandaglio noto agli organi di Polizia come trafficante di droga;

secondo una valutazione del procuratore della Repubblica di Novara la scarcerazione di Mandaglio sarebbe avvenuta a causa di un errore dell'Ufficio matricola del carcere;

organi di stampa hanno dato di recente notizia di rapporti tesi tra il personale in servizio nello stesso carcere e, in particolare, con il direttore del carcere —:

se vi sia stata imperizia o negligenza nella vicenda della scarcerazione di Orlando Mandaglio;

se non si ritenga opportuno disporre una inchiesta amministrativa o, quanto meno, una ispezione per fare chiarezza sulla vicenda;

se sia vero che all'interno del carcere di Novara sussistano situazioni di malessere e disagio fra il personale e quali siano le cause di tale stato di cose e quali azioni si intendano intraprendere per far cessare le situazioni di malessere;

quali azioni si intendano adottare per fare chiarezza sull'episodio Mandaglio.

(4-29422)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in data 25 novembre 1999 presso il Commissariato del Governo di Bolzano è stato siglato, per il personale del comparto « Ministeri », un accordo che, oltre al recepimento del contratto nazionale, ha attribuito gli aumenti dell'indennità di bilinguismo dal 1° dicembre 1997 e il riconoscimento di una somma « una tantum » per il recupero dell'inflazione nel periodo 1994-1997;

il ministero dell'interno, ufficio rapporti sindacali, sollecitato da una organizzazione sindacale, ha precisato sia l'inapplicabilità di tale accordo al personale della Polizia di Stato, sia la vigenza del blocco dei compensi rivalutati in relazione al costo della vita per il triennio 2000-2002;

il personale delle forze di polizia, impegnato quotidianamente con l'uso della lingua tedesca nei rapporti con i cittadini, si vedrebbe precluso un trattamento che in base al decreto del Presidente della Repubblica 752 del 1976 spetta a tutto il personale statale —:

quali siano le ragioni che sinora hanno indotto il Governo a non promuovere, presso il Commissariato di Governo di Bolzano, un accordo per il comparto sicurezza e difesa, volto al recupero del-

l'inflazione pregressa e alla rivalutazione dell'indennità di bilinguismo a decorrere dal dicembre 1997;

se il Governo intenda, sanando così, pur se tardivamente, una inammissibile discriminazione, procedere immediatamente all'avvio della trattativa e della collegata concertazione per attribuire tali trattamenti doverosamente spettanti alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e al personale delle forze armate operanti in provincia di Bolzano. (4-29423)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Cumiana (TO), ha approvato nella seduta del consiglio comunale del 29 dicembre 1995 il nuovo piano regolatore generale comunale;

la regione Piemonte ha trasmesso il 24 settembre 1997 la relazione d'esame del piano predisposta dal settore approvazione strumenti urbanistici dell'assessorato urbanistica, invitando l'amministrazione comunale ad adottare le proprie determinazioni in merito alle osservazioni formulate e ad applicare alle osservazioni stesse le misure di salvaguardia. La relazione d'esame, oltre ad osservazioni e rilievi di carattere generale riguardanti il centro e i nuclei storico-artistici (in alcuni casi le previsioni di piano non paiono rispondere ad adeguati livelli di approfondimento) e il dimensionamento residenziale (opportuno operare un certo contenimento delle possibilità insediative... riportandole a più oggettive previsioni maggiormente rispondenti alle esigenze locali), formulava valutazioni incisive relativamente alle aree residenziali ed alle aree produttive commerciali avvertendo che « in caso di insufficienti e/o insoddisfacenti riscontri in sede controdeduttiva verrà riconfermata l'istanza di congelamento delle previsioni oggetto delle presenti osservazioni » (pp 5-). L'attenzione era posta tra l'altro su:

i nuclei agricoli frazionari BR (ai fini di garantire coerenza delle trasformazioni con gli elementi originari);

le aree di completamento BC (tali interventi rappresentano in taluni casi una ulteriore compromissione del territorio, con effetti negativi sul paesaggio urbano originario rappresentato soprattutto dai nuclei frazionali);

la borgata Maritani (con rinvio a quanto espresso con nota dell'11 aprile 1997 dal ministero per i beni culturali in materia di tutela ambientale);

le aree residenziali di nuovo impianto CRN (di talune se ne chiedeva lo stralcio non rappresentando soluzioni pienamente condivisibili);

le nuove previsioni in materia di insediamenti industriali e commerciali DN1, DN2, DN3 (non rispondenti pienamente ad intendi di razionalizzazione urbanistica e qualificazione ambientale, per cui si invitava l'amministrazione a riconsiderare le ipotesi di sviluppo, promuovendo le soluzioni correttamente integrate nel contesto territoriale di riferimento);

con la deliberazione n. 29 del 27 marzo 1998 il consiglio comunale adottava le proprie determinazioni in merito alle osservazioni poste dalla Regione Piemonte, respingendole in gran parte, ritenute in contrasto con « le linee di sviluppo e di pianificazione territoriale »;

in data 30 luglio 1998, il consiglio comunale confermava in forma definitiva la variante al P.R.G.C. parzialmente rielaborata ai sensi dell'articolo 15 comma 17 della legge regionale n. 56 del dicembre 1997 e sue modificazioni e integrazioni;

in data 21 aprile 1999 la variante di cui sopra è stata esaminata dalla commissione tecnica urbanistica insediata presso la regione Piemonte, la quale, ha richiesto lo stralcio delle aree produttive di nuovo impianto e la eliminazione di qualsiasi nuova edificazione nella frazione Maritani;

la regione Piemonte, in data 12 novembre 1999, protocollo 14306, approvava la variante di cui ad oggetto stralciando, su

indicazione della CTU le nuove aree produttive e ogni possibilità di edificazione nella zona Maritani;

il sindaco del comune di Cumiana, nel settembre del 1999 inviava una lettera circolare a tutti i cittadini per informarli che « Lo stralcio operato dalla regione è stato di fatto guidato da un "gruppo di potere locale" che, con Iniziative massimaliste che più delle volte hanno sfiorato vere e proprie azioni di terrorismo amministrativo, ha fatto prevalere in sede regionale le proprie tesi per motivi che, in ultima analisi, non sono oggettivamente comprensibili ». Ed ancora: « Eppure l'azione è stata massiccia, tre interrogazioni "preventivo" ...unitamente ad una pesante azione dei rappresentanti ambientalisti nel Comitato Tecnico Urbanistico Regionale, certamente hanno influito negativamente sulla serenità del giudizio ». Ed infine: « È soprattutto questa situazione, cari concittadini, di Paese posto sotto tutela, che non possiamo e non dobbiamo ammettere »;

nel febbraio del 1998 si costituiva, per iniziativa spontanea di un gruppo di cittadini cumianesi, il Comitato « CUMIANA-CIPIACECOSI » il quale proponeva due osservazioni per la modifica del PRGC in itinere: la prima nel marzo 1998 avente ad oggetto « Osservazioni e proposte nel pubblico interesse al Piano Regolatore modificato ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 56 del 1997 » la successiva « Osservazioni irrituali al Piano regolatore modificato di Cumiana ». Vista la mancata considerazione ai disposti regionali e alle osservazioni di cui sopra il Comitato medesimo nel luglio 1999 si trasformava in Comitato referendario e, ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto Comunale (per la consultazione e la partecipazione dei cittadini), chiedeva di poter effettuare un Referendum Consultivo sul P.R.G.C. per sottoporre alla consultazione generale il seguente quesito « Volete modificare il piano regolatore di Cumiana affinché siano destinate, alternativamente, a verde o a uso agricolo le aree ETR cioè di tutela allo

sviluppo dell'urbanizzazione e le aree denominate CRN 1-2-5-6-7-8-11-12, cioè di espansione edilizia? »;

i motivi che hanno indotto il comitato spontaneo a promuovere un referendum consultivo non risiedono certamente nella volontà di porre in essere «terrorismo amministrativo» né in quella di esercitare il potere di un gruppo «massimalista», ma, anzi, quella di tutela del territorio come un bene da preservare per le generazioni future. Azione tentata con l'utilizzo del Referendum Consultivo, strumento democratico previsto dallo Statuto Comunale;

ai sensi dell'articolo 23 punto 1 del Regolamento per la consultazione e la partecipazione dei cittadini il comitato raccoglieva la firma di 380 elettori e le depositava presso la casa comunale unitamente alla richiesta di ammissione del quesito;

il comitato ha sottoposto al sindaco le sottoscrizioni, il quesito e le finalità del referendum, ai sensi del punto 2 del medesimo articolo;

il sindaco del comune di Cumiana, ricevuta la richiesta di referendum consultivo formulata dal Comitato «CUMIANA-CIPIACECOSÌ» ha provveduto, a convocare la commissione per il Referendum di cui al punto 3 dell'articolo 23 del regolamento comunale;

la commissione per il referendum, accertata la regolarità della richiesta e l'ammissibilità del Referendum ha provveduto con verbale n. 4 del 1 settembre 1999 trasmesso al sindaco del comune di Cumiana per gli adempimenti di sua competenza;

il sindaco, in adempimento al disposto di cui al comma 7 dell'articolo 23 notificava al rappresentante dei promotori l'ammissibilità del referendum ed accettava i modelli predisposti dal comitato indicando la data del 19 ottobre 1999 come quella di inizio per la raccolta firme e quella del 14 gennaio 2000 per il deposito delle firme medesime in comune;

i promotori del comitato sono riusciti in data 14 gennaio 2000 a raccogliere il numero necessario di firme autenticate e a depositarle presso la segreteria generale del comune di Cumiana. Nonostante la precisa determinazione della tempistica da parte dell'ordinamento, il sindaco non provvedeva fino al 25 gennaio 2000 alla convocazione della commissione referendaria, la quale, doveva controllare la regolarità delle firme. Il comitato inviava una lettera 25 gennaio 2000 (lettera di richiamo agli obblighi d'ufficio) al Sindaco e al segretario comunale, lamentato che, nonostante il disposto di cui all'articolo 11 del regolamento, gli organi preposti non avevano provveduto alla convocazione della commissione. A seguito della protesta scritta *de quo* il sindaco provvedeva ad indire la riunione che si svolgeva in data 31 gennaio 2000;

in data 31 gennaio 2000 la commissione referendaria pur annullando n. 20 firme raccolte dal comitato referendario, perché non ritenute valide, certificava che il numero di 763 firme raccolte superava quello minimo previsto dallo Statuto (716), quindi, dichiarava ammissibile il referendum e mandava gli atti al sindaco ai sensi del punto 12 del medesimo articolo 23;

il sindaco predisponendo ai sensi del punto 13 dell'articolo 23 il preventivo di spesa e proponeva la discussione in consiglio comunale come prevista del punto 4 dell'articolo 55 dello statuto comunale: «Sull'ammissibilità del referendum decide il consiglio a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Tale giudizio è limitato alla verifica dell'osservanza dell'articolo 53 comma 3 dello statuto e del comma 2 del presente articolo »;

in data 21 febbraio 2000 il consiglio comunale di Cumiana discuteva dell'ammissibilità del referendum e lo dichiarava non ammissibile con 12 voti favorevoli 2 astenuti e un voto contrario. Non limitando il giudizio sull'ammissibilità all'analisi dei punti consentiti dal citato articolo 55, ma, effettuando dei giudizi di opportunità che non sono consentiti dallo Statuto;

dalla relazione allegata alla deliberazione del consiglio comunale n. 22 del 21 febbraio 2000, letta nella riunione collegiale dalla Consigliera TOLOMEI Fiorenza ed allegata agli atti, il Comitato « CUMIANACIPIACECOSÌ » è venuto a conoscenza (Pg. 1 del documento) che: ad oggi sono stati presentati dai soggetti attuatori n. 7 piani esecutivi convenzionati, di cui n. 3 accolti con provvedimento del sindaco, ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale n. 56 del 1977 e s.m.i., sulla cui successiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, l'amministrazione non ha potere discrezionale, così come di seguito riportati:

data presentazione determina Acc.

1 - CRN1 - Maritani, il 9 giugno 1997, del 20 dicembre 1999;

2 - CRN2 - Maritani, il 27 marzo 1997, del 1 dicembre 1999;

3 - CRN5 - Vill.gio Pineta, il 10 novembre 1999;

4 - CRN6 - Concentrico;

5 - CRN7 - Via Carutti il 24 dicembre 1999;

6 - CRN8 - Via Provinc. il 19 novembre 1999, del 23 dicembre 1999;

7 - CRN11 - C.na Bruna il 14 dicembre 1999;

8 - CRN12 - S.da Decima il 15 dicembre 1999;

lo stesso consiglio comunale prevedeva al punto n. 6 all'ordine del giorno: « Adozione testo coordinato norme tecniche di attuazione variante organica al P.R.G.C. a seguito modifiche introdotte "EX OFFICIO" dalla regione Piemonte con D.G.R. del 26 luglio 1999 »;

Da quanto esposto appare evidente che la commissione igienico edilizia del comune di Cumiana, che risulta aver dato parere favorevole su tutti i P.E.C. ed il sindaco, che risulta aver firmato la determina di accoglimento per almeno tre di

essi, hanno agito in assenza delle norme tecniche di attuazione al P.R.G.C. approvate in un momento successivo;

è ammesso il referendum consultivo su questioni a rilevanza generale, interessanti l'intera collettività comunale; è escluso nei casi previsti dall'articolo 53 terzo comma (revisione dello Statuto, tributi e bilanci, espropriazioni, di beni per pubblica utilità, designazioni e nomine, organizzazione delle strutture, operative e uffici, in materia che sono già state oggetto di consultazione referendaria nello stesso periodo di mandato amministrativo - articolo 55, primo comma). Nel caso *de quo*, essendo il quesito riferito al nuovo P.R.G.C. approvato dal comune, il medesimo rientrava fra le materie escluse per legge dalla consultazione referendaria;

si fa luogo, nei termini previsti dalla legge, a referendum consultivo:

a) nel caso sia deliberato dal consiglio comunale a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune;

b) qualora vi sia richiesta di un ottavo degli elettori;

nel caso *de quo* la commissione referendaria, convocata ai sensi del punto 11, dell'articolo 23 del regolamento comunale per la partecipazione, e la consultazione dei cittadini ha certificato che il comitato aveva raccolto n. 763 firme valide, in numero superiore a 716 pari ad un ottavo degli elettori del comune di Cumiana al momento della proposizione;

il consiglio comunale di Cumiana convocato dal sindaco ai sensi del punto 13 dell'articolo 23 del regolamento comunale per la partecipazione e la consultazione dei cittadini doveva pronunciarsi per l'ammissibilità del referendum secondo quanto previsto dal punto 4 dell'articolo 55 dello statuto comunale;

detto comma prevede « Sull'ammissibilità del referendum decide il consiglio comunale a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Tale giudizio è limitato

alla verifica dell'osservanza dell'articolo 53 comma 3 dello Statuto e del comma 2 del presente articolo »;

il consiglio comunale nella seduta del 21 febbraio 2000 non ammettendo, a maggioranza, il referendum ha posto in essere una grave violazione di legge, poiché non si è limitato a verificare quanto di sua competenza, come specificato dalla citata norma, ma, ha voluto provvedere con una valutazione circa l'opportunità di effettuare la consultazione generale;

al di là del tenore letterale della norma, l'esatta interpretazione deriva anche da una corretta logica sistematica del testo, infatti, se il giudizio del consiglio non fosse limitato alla regolarità formale del disposto di cui al punto 3 dell'articolo 53 e del punto 2 dell'articolo 54, lo Statuto stesso prevederebbe la possibilità di referendum consultivo solo nel caso in cui fosse d'accordo la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati (o non fosse contraria la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati nel caso di iniziativa popolare), determinando l'assoluta inutilità della previsione di iniziativa popolare;

il comportamento del consiglio comunale, anche in considerazione degli interventi del sindaco e degli assessori, appare un atto di gravissima lesione dei diritti nascenti dallo statuto, norma fondamentale che dovrebbe regolare le decisioni amministrative, un atto di imperio teso a limitare ogni possibilità di partecipazione democratica, tanto più grave quanto avallata da quasi la totalità degli appartenenti al consiglio comunale trincerati a tutela di un P.R.G.C. che non si vuole sottoporre al vaglio della cittadinanza -:

se, a parere del Ministro interrogato, il consiglio comunale di Cumiana poteva, ignorando il disposto dell'articolo 55 punto 4 dello Statuto prevaricare le proprie competenze trasformando il giudizio vincolato di ammissibilità del referendum in un giudizio di opportunità, rendendo vano il lavoro effettuato dal comitato e di fatto inapplicabile la norma dello Statuto che prevede l'indizione dei referendum consultivi per iniziativa popolare;

quali iniziative avrà intenzione di intraprendere al fine di ripristinare la legalità e i diritti democratici dei cittadini sottoscrittori. (4-29424)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Cuneo, che opera in stretta collaborazione con l'U.M.A. (utenti motori agricoli) della regione Piemonte, non consegna più targhe ripetitrici agricole ai produttori che nell'ultimo mese hanno presentato istanze sia direttamente che tramite le Organizzazioni professionali agricole;

tale situazione è diventata insostenibile in quanto sta iniziando un'intensa stagione di lavori e molte macchine agricole circolano sprovviste di targhe ripetitrici con il forte rischio di vedersi elevate pesanti sanzioni amministrative, non certamente imputabili a responsabilità specifiche dei produttori, bensì a negligenze della pubblica amministrazione;

la non consegna delle targhe ripetitrici è imputabile alla mancata fornitura delle stesse da parte del Poligrafico dello Stato che non ha ancora evaso l'ordine della Mctc di Cuneo;

ogni intervento effettuato dalla Federazione Provinciale Coltivatori di Cuneo non ha sortito alcun effetto, sia nei confronti della Direzione provinciale della Mctc che degli organi tecnici del ministero dei trasporti;

tutto ciò costituisce grave danno per gli utenti e denota altrettanto grave inefficienza degli uffici al punto di porre notevole discredito sulle istituzioni dello Stato;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per mettere fine a tale ingiustificato e non più tollerabile disservizio. (4-29425)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 febbraio 2000, il signor Ficara Giovanni, nato a Reggio Calabria il 23 agosto 1944, già detenuto presso la casa circondariale di Spoleto ed affetto da neoplasia polmonare, con metastasi locoregionali epatiche e surrenali, su disposizione della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria e del Magistrato di Spoleto, veniva trasferito dal centro clinico della casa circondariale di Pisa all'ospedale civile della stessa città, dove decedeva, immediatamente, dopo un giorno di chemioterapia (9 febbraio 2000);

il signor Ficara già nel mese di ottobre 1999 segnalava agli agenti della casa circondariale di Spoleto, ove si trovava sottoposto al regime di cui all'articolo 41-bis O.P., di avere dei disturbi intestinali, per cui, dopo alcuni accertamenti, in data 8 gennaio 2000, lo stesso venne trasferito d'urgenza presso il C.D.T. della casa circondariale di Pisa;

i sanitari di quel centro diagnosticavano una «gastralgia e dispnea da sospette metastasi epatiche e polmonari da probabile tumore primario gastro-intestinale»;

in data 14 gennaio 2000 i sanitari del C.D.T. della casa circondariale di Pisa trasmettevano una prima relazione alla Corte di Assise di Reggio Calabria con la quale si certificava che il Ficara versava in condizioni generali di salute seriamente compromesse e che il protrarsi della detenzione creava pregiudizio alla salute e, pertanto, risultava incompatibile;

la Corte di Assise di Reggio Calabria, presieduta dal dottor Franco Greco, in data 17 gennaio 2000 disponeva, dietro deposito di istanza di scarcerazione dei legali del Ficara, di doversi procedere con perizia nominando quale C.T.U. il dottor Giuseppe Strati, medico della polizia di Stato, per accertare se le condizioni di salute del Ficara fossero o meno compatibili con il regime della detenzione;

il dottor Strati nella perizia, depositata il 27 gennaio 2000, concludeva nel modo seguente: «stato ansioso depressivo reattivo in soggetto con microcitoma polmonare apicale destro con metastasi epatiche e gravi alterazioni bioumorali, accertato clinicamente e strumentalmente presso il centro clinico penitenziario di Pisa. L'affezione tumorale in diagnosi anche se è da ritenersi di una certa gravità risponde generalmente bene alla chemioterapia specifica, che dovrebbe essere attuata urgentemente in divisione oncologica ospedaliera. Al quesito posto, si può concludere che le attuali condizioni di salute del periziando sono da ritenersi temporaneamente incompatibili con lo stato di custodia cautelare in carcere»;

il dottor Greco convocava la Corte per il pomeriggio dello stesso 27 gennaio ma, invece di attenersi a quelli che erano i risultati clinici della perizia e delle diverse missive inviate dal responsabile del centro clinico penitenziario di Pisa, trasmetteva il tutto al Magistrato di sorveglianza di Spoleto per i provvedimenti d'urgenza ex articolo 11 O.P.;

in data 30 gennaio 2000 il Magistrato di Sorveglianza di Spoleto, dottoressa Matilde Carpinella, informava il Presidente Greco di non poter adottare il provvedimento ex articolo 11 comma 2 O.P. perché «ne difettano i presupposti» in quanto la relazione a firma del professor Francesco Ceraudo, dirigente del C.D.T. di Pisa «evidenziava: a) da un lato, che il recluso versa in gravissime condizioni di salute, assolutamente incompatibili con la detenzione; b) dall'altro, che le uniche cure di cui il medesimo allo stato necessita consistono in cicli di chemioterapia che possono essere eseguiti, oltre che presso un ospedale civile, presso lo stesso C.D.T. dove è ricoverato e, che, tuttavia, tali cure non vengono concretamente apprestate a causa del rifiuto espresso per iscritto dal Ficara, anche rispetto ad un suo trasferimento in ospedale»;

invece, la relazione del professor Ceraudo concludeva testualmente: «in queste

condizioni psicofisiche la carcerazione perde addirittura persino la sua funzione e si traduce in un atto di tortura. Si esprime la valutazione di assoluta incompatibilità con lo stato di carcerazione, con l'assicurazione che verrà perpetrato ogni tentativo di convincimento per la necessità di un'immediata ospedalizzazione»;

considerato che:

il Presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria, dottor Franco Greco, invece di decidere sull'istanza di revoca avanzata dai legali del Ficara, emetteva un provvedimento ad avviso dell'interrogante abnorme, non rispondendo a quelle che erano state le richieste difensive e a quello che era stato il quesito posto al C.T.U. e, cioè, se le condizioni del detenuto fossero o meno compatibili con il regime carcerario;

le conclusioni cui era arrivato il dottor Giuseppe Strati non erano sicuramente esatte, atteso che il signor Giovanni Ficara è deceduto il giorno successivo al suo ricovero presso l'ospedale civile di Pisa e dopo solo un giorno di chemioterapia;

le conclusioni cui era giunta la dottoressa Carpinella, Magistrato di sorveglianza di Spoleto, erano diametralmente opposte a quelle, prese a giustificazione del suo provvedimento, del Direttore del C.D.T. di Pisa, professor Ceraudo;

ritenuto che:

vani sono risultati tutti i tentativi e gli appelli, a tutti i livelli istituzionali, della famiglia Ficara acché il loro congiunto potesse avere una terapia adeguata tale da consentirne la sopravvivenza per qualche tempo ancora;

addirittura, ad una persona che aveva le ore contate, è stato, perfino, impedito di vedere i familiari, atteso che la moglie e la figlia, negli ultimi otto giorni prima del decesso, sono state lasciate dietro la porta del centro clinico, prima, e dell'ospedale, poi, ed avviate, e fatte en-

trare, solo due ore dopo la morte del congiunto -:

se non intenda disporre una immediata ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria propedeutica ad una eventuale azione disciplinare in relazione alla serie di irregolarità sopra esposte, soprattutto a carico del dottor Franco Greco presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria;

se analoghe iniziative non si intendano avviare a carico della dottoressa Matilde Carpinella, Magistrato di Sorveglianza di Spoleto;

se il comportamento professionale tenuto dal C.T.U., dottor Giuseppe Strati, sia conforme alla vigente normativa in tema di consulenza o non sia viziato da negligenza, imprudenza ed imperizia, atteso che dopo appena diciotto giorni della visita il Ficara è deceduto, e se lo stesso sia, o meno, in possesso di specializzazione oncologica;

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare nei confronti di tutti coloro che, in un accanimento incredibile ed indegno per il genere umano, che ha nella Pietà uno tra i primi valori e segni di distinzione dalle bestie, hanno concorso a far agonizzare e morire da detenuto un uomo, che, ironia della sorte, proprio in questi giorni sarebbe stato, comunque, scarcerato per decisione della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato, senza rinvio, opposta determinazione del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria. (4-29426)

SCALIA. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'onorevole Berlusconi abbia spedito ad ogni famiglia italiana una lettera nella quale si chiede il voto per i candidati presidenti di regione del Polo e per le liste di Forza Italia in occasione delle imminenti elezioni per il rinnovo dei presidenti, delle giunte e dei consigli regionali;

come si evince facilmente dalla lettura del materiale di propaganda, per la

spedizione della lettera l'onorevole Berlusconi ha usufruito della tariffa postale di lire 70 che la legge n. 515 del 1993 riserva ai candidati;

all'interrogante, per la verità, non risulta che l'onorevole Berlusconi sia candidato alla presidenza di qualche regione o alla carica di consigliere regionale in qualcuno dei consigli che saranno eletti il 16 aprile, quindi il medesimo non sembra poter usufruire delle agevolazioni poste dalla legge n. 515 del 1993 —:

se i Ministri interrogati fossero a conoscenza dei fatti narrati e quali siano le loro valutazioni. (4-29427)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità nella tratta Firenze-Bologna prevede, tra l'altro, complessi lavori di scavo per la costruzione della galleria Marzano sul territorio del comune di Borgo San Lorenzo (Firenze);

tali lavori comportano gravissimi rischi idrogeologici in quanto interferiscono direttamente con le sorgenti di Erci, le quali rappresentano la principale fonte di approvvigionamento idrico per le frazioni di Grezzano e Luco del Mugello;

i lavori di scavo in data 11 marzo corrente anno e nei giorni successivi hanno già intercettato alcune importanti venute d'acqua;

il comune di Borgo San Lorenzo, l'Oal e l'Osservatorio ambientale nazionale hanno ripetutamente richiesto e prescritto a CAVET la sospensione dei lavori e che il loro proseguimento fosse subordinato ad adeguati approfondimenti sulla natura idrogeologica della zona e ad opportuni accorgimenti tecnici sulle modalità di scavo e di rivestimento della galleria al fine di evitare danni irreversibili;

nonostante la pericolosità della situazione i lavori sono proseguiti provocando una drastica riduzione della portata delle sorgenti di Erci, mettendo a rischio la continuità del servizio idrico e di conseguenza creando un profondo allarme nella popolazione —:

se non si ritenga necessario che la ripresa dei lavori sia subordinata all'attuazione delle seguenti condizioni:

precisa delimitazione della fascia di interferenza sulle sorgenti presenti sul territorio e sul regime dei corsi d'acqua, con valutazione di compatibilità da parte dell'Oan, dell'Oal e degli enti istituzionali e di controllo competenti;

ricognizione circostanziata sull'attuale stato delle risorse idriche e revisione qualitativa e quantitativa del piano di monitoraggio per verificare l'efficacia dei provvedimenti di mitigazione dell'impatto idrogeologico;

adeguamento del codice di scavo, rivestimento e impermeabilizzazione alle emergenze ambientali intercettate;

impegno a realizzare opere per il riutilizzo delle acque drenate dalla galleria e tempestiva captazione di nuove fonti di approvvigionamento idrico. (4-29428)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la propaganda elettorale nella provincia di Foggia è caratterizzata da una sistematica violazione della legislazione vigente. In particolare, manifesti non autorizzati vengono affissi anche al di fuori degli spazi assegnati, sui muri pubblici e privati, sui cassonetti dell'immondizia, negli spazi riservati alle pubbliche affissioni, ovunque sia possibile;

nel capoluogo la situazione è ancora più grave, poiché oltre ad affiggere manifesti ovunque, i responsabili delle violazioni coprono sistematicamente con manifesti abusivi quelli regolarmente affissi negli spazi assegnati, costringendo gli inte-

ressati a sostituirli di continuo, con notevole aggravio di spesa e di lavoro;

nonostante segnalazioni in proposito, prefettura e questura hanno dichiarato di non avere i mezzi necessari a dare soluzione al problema;

le richieste di imporre il rispetto della legge finora non hanno sortito risultati degni di nota;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il regolare svolgimento della campagna elettorale e per assicurare conseguentemente un'informazione corretta ed imparziale, necessaria al libero esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo. (4-29429)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che il settore della pesca è condizionato da diversi fattori di debolezza che mettono in pericolo l'esistenza stessa delle imprese che in esso operano;

questo campo pare scontare gravi discriminazioni rispetto ad altri scomparti produttivi;

le giornate di pesca costiera sono limitate a 150 all'anno, molte delle quali influenzate dalle condizioni meteo marine, mentre gli oneri fiscali, previdenziali ed assistenziali a carico delle imprese sono rapportati a 312 giorni lavorativi l'anno;

non sono previsti ammortizzatori sociali, anche se le imprese di pesca, secondo le vigenti norme del Ccnl di settore, devono assicurare per l'intero anno all'equipaggio le retribuzioni minime garantite che nell'attuale contesto risultano superiori ai ricavi d'esercizio -:

quali incisive misure voglia intraprendere per contenere gli effetti dei sempre maggiori costi di produzione e di gestione delle imprese;

quali provvedimenti voglia assumere per l'ammodernamento e lo sviluppo del settore della pesca costiera;

se ritenga le attuali soluzioni di sostegno sufficienti in relazione alla grave crisi in cui versa il settore. (4-29430)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il continuo aumento del prezzo del gasolio per le imprese dedite alla pesca costiera ha raggiunto proporzioni che raffigurano ormai una vera e propria emergenza;

la soluzione adottata con il decreto legge del 17 marzo 2000 appare agli interroganti insufficiente, anche in relazione ai consistenti aumenti del prezzo del gasolio registrati negli ultimi otto mesi ed alla forte crisi di redditività delle imprese;

il costo giornaliero del gasolio a carico delle imprese di pesca varia da un minimo di lire 200.000 fino a oltre 1.000.000 di lire, quando il sostegno previsto dal decreto-legge citato non supera in forma di credito d'imposta le 100.000 lire al giorno con punte minime anche di lire 15.000 giornaliere;

alla luce di tutto questo appare indispensabile uguagliare il costo del gasolio in l'Italia con quello degli altri paesi dell'Unione Europea -:

quali concrete iniziative voglia intraprendere di fronte all'emergenza dei recenti ripetuti aumenti del prezzo del gasolio;

quali provvedimenti voglia assumere per annullare il differenziale oggi esistente

del prezzo del gasolio rispetto agli altri paesi dell'Unione europea;

se non voglia estendere al settore della pesca costiera i benefici già previsti a favore delle navi mercantili per la pesca oceanica e mediterranea dalla legge n. 30 del 1998;

se non ritenga necessarie e urgenti nuove misure di sostegno più adeguate alla crisi del settore. (4-29431)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 2000, a pagina 30649, seconda colonna, alla quarantaseiesima riga (interrogazione a risposta scritta Storace n. 4-29314), deve leggersi: « di sicurezza tra tunnel e palazzi non inferiore a 20 metri, nel tratto via Livorno-piazza Lotario ci sono dei palazzi le cui » e non « di sicurezza tra tunnel e palazzi le cui », come stampato.